

0	PRIMA EMISSIONE	Dott. Enrico Bianco Dott. Francesco Auletta Dott. Antonio Verre Dott. Luigi Castellone	Dr.ssa Carmela Antonelli Dr.ssa Maria Cerulo Dr. Cuono A. Crimaldi Dr.ssa Francesca Lanzillo Dr. Maurizio Palumbo Dr. Pasquale Sannino	Dott. Enrico Bianco	
REV	MOTIVO REVISIONE	STESURA	CONVALIDA SGQ	APPROVAZIONE	DATA

Hanno collaborato alla stesura del documento		
QUALIFICA	NOME	FIRMA
Referente emergenze veterinarie ed in sicurezza alimentare area A e Referente azione H4 del PRP	Dr.ssa C. Siragusa	
Referente emergenze veterinarie ed in sicurezza alimentare area B	Dr. A. Appierto	
Referente emergenze veterinarie ed in sicurezza alimentare area C	Dr. B. Russo	
Componente Sanità animale Unità di Crisi emergenze epidemiche veterinarie	Dr.ssa M. Giglio	

## **INDICE**

### **1.Scopo**

### **2.Campo di applicazione**

### **3.Riferimenti normativi e documenti di riferimento**

### **4.Definizioni**

### **5.Responsabilità**

### **6.Gestione dell'emergenza e delle crisi in sicurezza alimentare**

### **7.Emergenze Non Epidemiche (E.N.E.) determinate da disastri naturali e/o incidenti rilevanti**

### **8. Emergenze epidemiche**

### **9. La comunicazione nelle emergenze veterinarie in sanità pubblica e in sicurezza alimentare**

## 1. SCOPO

La presente procedura ha lo scopo di garantire un approccio integrato tra il sistema di risposta alle emergenze in sicurezza alimentare, emergenze epidemiche e il sistema di risposta alle emergenze in protezione civile.

Per favorire una maggiore comprensione delle attività dei diversi Servizi all'interno in un più complesso sistema si farà riferimento alla specifica legislazione comunitaria, nazionale, regionale e ai Regolamenti, Delibere e Atti delle Amministrazioni territoriali.

Si descriveranno gli obiettivi specifici per delimitare il rispettivo campo di competenza dei Dipartimenti di Prevenzione per garantire in situazioni di criticità la salute delle persone e degli animali, la sicurezza alimentare, il benessere degli animali e la continuità operativa.

In particolare saranno sviluppati nei dettagli il sistema di allertamento, l'organizzazione, il modello di intervento e i flussi informativi condivisi con il personale coinvolto nelle emergenze.

Obiettivi Specifici:

- assicurare il controllo della filiera produttiva-alimentare, dalla produzione al consumo;
- assicurare il monitoraggio della salute degli animali e gli interventi necessari a contrastare la diffusione di malattie, zoonosi e non;
- assicurare il rispetto delle condizioni di vita degli animali atte a garantirne il benessere;
- prevenire il fenomeno del randagismo e fornire supporto all'assistenza degli animali da affezione;
- concorrere ad individuare le soluzioni più idonee ad assicurare i requisiti sanitari delle produzioni alimentari, allo scopo di garantire la continuità produttiva e la sicurezza alimentare.

Strategia operativa:

- definire il sistema di allertamento interno
- definire i flussi informativi interni
- definire i livelli e le modalità di coordinamento orizzontale (allo stesso livello territoriale) e verticale (con i livelli territoriali superiori), con il servizio sanitario regionale e con le altre strutture e componenti del servizio di protezione civile
- definire l'organizzazione della risposta interna (unità di crisi; squadre di valutazione/intervento)

Mentre la struttura del manuale resterà sostanzialmente inalterata, la necessità di aggiornare la materia, in continuo divenire sia relativamente alla normativa che a specifici scenari di intervento, sarà affrontata con l'ausilio di elaborati integrati nella veste di POS o Istruzioni Operative specifiche.

## 2. CAMPO DI APPLICAZIONE

La presente procedura è applicata nei casi di:

- Emergenze connesse direttamente a fenomeni straordinari quali disastri naturali e/o ambientali
- Emergenze connesse direttamente alla sicurezza alimentare
- Emergenze epidemiche in Sanità Pubblica Veterinaria

occorrenti nei comuni di competenza dell'ASL NA 2 Nord.

### 3. RIFERIMENTI NORMATIVI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

#### 3.1 Legislazione comunitaria

- Regolamento CE 178/2002
- Regolamento CE 882/2004
- Decisione Commissione (CE) n. 478 del 29/04/2004 relativa all'adozione di un piano di gestione delle crisi nel settore sicurezza alimenti
- Terrestrial Animal Health Code' dell'Organizzazione Mondiale della Sanità Animale (OIE)
- Regolamento UE 429/2016

#### 3.2 Legislazione nazionale

- Legge n. 225 del 24/02/1992 che istituisce il Servizio Nazionale di Protezione Civile
- Circolare n. 11 del 18/03/1992 sulle attività di emergenza dei Servizi Veterinari Linee Guida azioni veterinarie nelle emergenze non epidemiche settembre 1998
- Decreto 13/02/2001 sui criteri di massima per organizzazione dei soccorsi nelle catastrofi
- Legge n. 100 del 12 luglio 2012 modifica e integra la legge n. 225 del 1992
- Legge n. 30 del 16 marzo 2017 delega al Governo per il riordino delle disposizioni legislative in materia di sistema nazionale della protezione civile
- L. 244/2005 che istituisce il Centro Nazionale di lotta alle malattie animali
- Decreto Ministero della salute del 7 marzo 2008 che istituisce il Centro Nazionale di lotta ed emergenza contro le malattie animali presso l'IZS di Teramo
- D.L.vo 1 del 02/01/2018 - Codice della protezione civile
- PNP 2014-2018
- Decreto LEA DPCM 17 febbraio 2017
- Direttiva PCM 24/06/2016
- Circolare n. 11 del 18/03/1992 sulle attività di emergenza dei Servizi Veterinari
- Linee Guida azioni veterinarie nelle emergenze non epidemiche settembre 1998
- Decreto ministeriale del 13 febbraio 2001: Criteri di massima per i soccorsi sanitari nelle catastrofi
- Programma nazionale di soccorso rischio sismico (2014)
- Intesa Stato Regioni del 24/01/2008 sul piano di emergenza in sicurezza alimentare
- L. 244/2015 che istituisce il Centro Nazionale di lotta alle malattie animali
- Nota Ministero Salute prot. 2015.0353121 del 21/05/2015, revisione piano emergenza nazionale e manuali operativi malattie animali

#### 3.3 Legislazione regionale e locale

- Legge regionale 22 maggio 2017, n. 12. "Sistema di Protezione Civile in Campania"
- Piani di emergenza provinciali, intercomunali e comunali

- DGRC N. 495 del 25/03/2004 e s.m.i. (DGRC 1707/2009) che costituisce l'unità di crisi regionale per maxiemergenze dovute a eventi NBCR (bioterrorismo) o ad eventi naturali od antropici
- DGRC n. 580 del 04/04/2008 Piano di emergenza in sicurezza alimentare
- D.D. A.G.C. Assistenza sanitaria n. 101/2008 – Piano di emergenza per la sicurezza degli alimenti e dei mangimi
- Nota UOD Prevenzione e Sanità Pubblica Veterinaria prot. 2015\_087984 del 09/02/2015, costituzione Unità di Crisi Locale per le emergenze epidemiche
- DGRC n. 860 del 29/12/2015 di approvazione del Piano Regionale di Prevenzione (P.R.P.) 2014-2018
- D.D. UOD Prevenzione e Sanità Pubblica Veterinaria n. 79/2018 - Ratifica con modifiche D.D. n. 393/2016 - Manuale operativo regionale per la gestione delle emergenze veterinarie in sanità pubblica e in sicurezza alimentare
- D.C.A. n. 36 del 01/06/2016 che approva con modifiche il P.R.P. 2014-2018
- D.D. UOD Prevenzione e Sanità Pubblica Veterinaria 134/2016, costituzione Unità Regionale Coordinamento Emergenze Veterinarie e Sicurezza Alimentare
- D.D. 163 del 11/06/2018 revisione Unità di Crisi Regionale per il coordinamento delle Emergenze veterinarie
- Delibera ASL Napoli2 nord n. 45 del 22/01/2016 - Piano di azione dell'art. 18 Reg CE 1099/2009
- Delibera ASL Napoli2 nord n. 406 del 26/04/2017, costituzione delle unità di crisi aziendale per le emergenze veterinarie e per quelle relative alla sicurezza alimentare programma H - azione H4 attività 1.3
- Delibera n.496 del 18/04/2018, integrazione e parziale modifica deliberazioni n. 45 del 22/01/2016 e n. 406 del 26/04/2017

#### 4. DEFINIZIONI ED ABBREVIAZIONI

Per la presente procedura si applicano le seguenti definizioni ed abbreviazioni:

**UCREV:** Unità di Crisi Regionale per il Coordinamento delle Emergenze Veterinarie e per quelle relative alla Sicurezza Alimentare di cui al DD 101/2008, D.D. 134/2016 e DGRC 163/2018

**UCLEVSA:** Unità di crisi locale emergenze veterinarie e sicurezza alimentare (Delibera ASL Napoli 2 nord n°406 del 26/04/2017 e delibera n.496 del 18/04/2018) in attuazione dell'azione H4 del Piano della Prevenzione aziendale, del D.D. n. 101 del 13/11/2008 e del D.D.66/2012,

**UCLEE:** Unità di crisi locale emergenze epidemiche di cui alla Delibera ASL Napoli 2 nord n°45 del 22/01/2016 e delibera n.496 del 18/04/2018

Sicurezza alimentare: tutte le attività previste in materia di sicurezza degli alimenti e mangimi, di benessere animale, di sanità animale e sanità vegetale.

**Emergenza:** definizione.....

**Emergenza in sicurezza alimentare:** presenza di un grave rischio per la salute umana, per la salute animale o per l'ambiente, che richiede l'applicazione di misure urgenti previste dal piano di sicurezza alimentare in quanto non gestibile con le misure vigenti.

**Crisi in sicurezza alimentare:** generata nella maggior parte dei casi da emergenze in sicurezza alimentare non risolte che creano situazioni di allarmismo nell'opinione pubblica e il crollo del comparto coinvolto.

**Emergenza epidemica:** Situazione imprevista di natura sanitaria con elevato potenziale danno agli animali, alle persone e al sistema economico, da affrontare con tempestività e misure straordinarie.

**Emergenza di protezione civile:** qualsiasi evento naturale, tecnologico, conflittuale o sociale che comporta l'attivazione dei servizi veterinari nell'ambito della funzione F2 a livello comunale, provinciale o regionale

**Funzione sanitaria:** funzione di supporto Assistenza sanitaria e veterinaria della Protezione Civile

**PEC:** piano emergenze comunale di Protezione civile

**Sala Situazione Italia:** centro di coordinamento nazionale nella del Dipartimento della Protezione civile, che ha il compito di monitorare e sorvegliare il territorio nazionale per individuare le emergenze previste o in atto e seguirne l'evoluzione, allertare e attivare le diverse componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile che concorrono alla gestione delle emergenze.

**DICOMAC** - Direzione di comando e controllo: Centro di coordinamento nazionale delle Componenti e Strutture Operative di protezione civile attivato sul territorio interessato dall'evento, se ritenuto necessario, dal Dipartimento della Protezione Civile in caso di emergenza nazionale.

**UCR Maxi Emergenze:** Unità di Crisi regionale per le maxiemergenze dovute ad NBCR o ad eventi naturali o antropici costituita con Delibera Regione Campania 495/2004.

**SORU:** Sala Operativa Regionale Unificata di Protezione Civile

**CCS:** Centro di Coordinamento Soccorsi provinciale di Protezione civile

Sala operativa provinciale: per la risposta alle esigenze di soccorso

**COC:** Centro Operativo Comunale di Protezione civile il cui massimo punto di riferimento è il sindaco o suo delegato

**COM:** è il Centro Operativo Misto di Protezione civile intercomunale

**IAOA:** Servizio veterinario Igiene degli Alimenti di Origine Animale

**SIAN:** Servizio Igiene degli alimenti e Nutrizione

## 5. RESPONSABILITA'

Emergenze in sicurezza alimentare e in protezione civile: la gestione delle attività veterinarie nelle emergenze in sicurezza alimentare ed in protezione civile coinvolge l'Unità di crisi locale di cui al D.D. n. 101 del 13/11/2008 e alle deliberazioni del Direttore generale ASL Napoli 2 nord n°406 del 26/04/2017 e n.496 del 18/04/2018 e le risorse umane e strumentali di tutte le aree funzionali del Servizio Veterinario dell'ASL e dei Servizi SIAN.

Emergenze epidemiche: la gestione delle attività veterinarie nelle emergenze epidemiche coinvolge le Unità di crisi locale di cui alla Nota UOD Prevenzione e Sanità Pubblica Veterinaria prot. 2015\_087984 del 09/02/2015, ed alle delibere ASL Napoli 2 nord n°45 del 22/01/2016 e n.496 del 18/04/2018 e le risorse umane e strumentali di tutte le aree funzionali del Servizio Veterinario dell'ASL.

## 6. GESTIONE DELL'EMERGENZA E DELLE CRISI IN SICUREZZA ALIMENTARE

Qualsiasi evento determini una compromissione della salubrità degli alimenti o mangimi con presenza di un grave rischio per la salute umana, per la salute animale o per l'ambiente tale da richiedere l'applicazione di misure urgenti previste dal piano di sicurezza alimentare in quanto non gestibile con

le misure vigenti determina un'emergenza in sicurezza alimentare. Essa può anche rappresentare una delle emergenze sanitarie da affrontare a seguito di eventi catastrofici e non. Per la sua gestione è essenziale definire il livello di gravità dell'evento al fine di stabilire se per il suo superamento è sufficiente l'applicazione delle sole misure previste dal sistema di allerta rapido (RASFF) o se è necessario attivare la rete delle unità di crisi del piano di emergenza, di fronte alla impossibilità di gestire il rischio con le procedure del sistema RASFF. Per l'efficacia dell'azione è fondamentale che l'OSA e l'autorità sanitaria agiscano in sinergia allo scopo di tutelare la salute pubblica evitando il consumo di alimenti nocivi. In base a quanto stabilito dal Regolamento (CE) n° 178/2002 all'OSA incombe l'obbligo del ritiro/ricambio dell'alimento comunicando all'Autorità Sanitaria tutte le informazioni utili per la sua rintracciabilità. I dati raccolti dal punto di contatto dell'Unità di Crisi Locale (U.C.L.) vengono prontamente comunicati all'Unità di Crisi Regionale (U.C.R.) per la loro valutazione. Per la gestione delle emergenze in sicurezza alimentare (Azione H4 del P.R.P. 2014 – 2018) la rapidità dell'intervento e la corretta applicazione delle procedure previste assicurano l'efficacia della risposta ed evitano inutili allarmismi.

### **6.1 Attivazione dell'unità di crisi a livello regionale/locale a seguito di segnalazione in uscita**

A seguito di eventi pregiudizievoli responsabili di un'emergenza in sicurezza alimentare, il servizio veterinario o quello del SIAN che abbia accertato il fatto attiva il sistema di allerta e informa il punto di contatto dell'Unità di Crisi Locale. La predisposizione di un servizio di pronta reperibilità assicura la disponibilità del personale afferente al servizio veterinario I.A.O.A. e a quello del SIAN in modo da garantire l'assistenza sanitaria continuativa nell'arco delle 24 ore giornaliere anche in orario notturno e nei giorni festivi. Il reperibile di turno o, in orario ordinario, il personale sanitario intervenuto informa il presidente dell'Unità di Crisi Locale il quale, qualora confermi la sussistenza di un'emergenza in sicurezza alimentare (come sopra definita), attiva l'UCLEVSA. Quest'ultima comunica l'esito dell'intervento corredato degli elementi utili affinché entro 24 ore dall'accertamento il punto di contatto della U.C.R. (UCRESA) possa disporre di tutti i dati relativi all'emergenza e trasmetterli al punto di contatto della Unità di Crisi Nazionale (U.C.N.) e da questa alla Unità di Crisi Comunitaria, se necessario.

Nell'ASL Napoli2 nord è stata istituita l'Unità di crisi locale per emergenze veterinarie e sicurezza alimentare (UCLEVSA); i nominativi dei componenti l'unità di crisi sono reperibili su portale GISA all'indirizzo: <http://www.gisacampania.it/> accessibile alle FFOO ed i rispettivi recapiti sono riportati nell'allegato C.

Presso di essa, così come presso le sedi dei servizi territoriali, per la gestione dell'emergenza sono disponibili: telefono, computer, auto aziendale, stampante, carta, nonché quanto necessario per l'attività del personale (camici, calzari, attrezzatura per il sequestro e/o il prelievo di campioni di alimento, verbali di ispezione, di sequestro, di prelievo campione scaricabili da GISA, penne, block notes, guanti monouso, pHmetri, termometri per ambiente e per rilevare la temperatura degli alimenti, liquidi denaturanti per alimenti) e frigoriferi per il trasporto di campioni con temperatura controllata. In caso di calamità, qualora fosse necessario, l'OSA metterà a disposizione gli automezzi in dotazione all'impresa per il trasporto degli alimenti deperibili da trasferire presso depositi frigoriferi collocati in aree sicure. L'elenco aggiornato delle imprese della filiera alimentare insistenti sul territorio dell'ASL NA 2 Nord sarà ricavato consultando il sistema GISA.

## **6.2 Attivazione dell'unità di crisi a livello regionale/locale a seguito di segnalazione in entrata**

Nel caso di segnalazione nazionale o comunitaria relativa ad un'emergenza in sicurezza alimentare che investe la ASL NA 2 Nord la U.C.R. (UCRESA) valutata la sua gravità decide se la problematica può essere gestita con le procedure del sistema di allerta o se per la sua gestione è necessario attivare il piano di emergenza. In ogni caso la comunicazione viene diramata al punto di contatto aziendale (UCLEVSA) che investe il servizio veterinario I.A.O.A. e/o quello del SIAN trasmettendo ai servizi periferici le informazioni necessarie per affrontare l'emergenza.

## **6.3 Azioni del personale veterinario I.A.O.A./SIAN**

In caso di emergenze che hanno un impatto negativo sulla sicurezza alimentare il personale sanitario intervenuto:

- individua gli alimenti pericolosi da avviare alla distruzione, da praticare secondo le circostanze mediante infossamento, trasformazione presso impianto autorizzato ai sensi del Regolamento (CE) n° 1069/2009, cremazione
- ispeziona le derrate a rischio ed esprime un giudizio sanitario sulla loro idoneità al consumo ed in caso di necessità stabilisce le misure restrittive per il loro consumo condizionato
- predispone azioni volte a prevenire la contaminazione degli alimenti
- istruisce l'OSA al quale fornisce le informazioni utili affinché possa agire con consapevolezza

Qualora dovesse essere necessario allestire campi di accoglienza per ospitare la popolazione colpita da eventi calamitosi, il controllo dovrà estendersi anche alle cucine da campo per vigilare sulla corretta applicazione delle misure igieniche adottate per la produzione e la distribuzione in sicurezza dei pasti. Particolare attenzione dovrà essere prestata al controllo dell'igiene del personale ed alla conservazione degli alimenti, al fine di prevenire le malattie alimentari acute (intossicazioni e tossinfezioni alimentari). A tal fine è di fondamentale importanza l'opera di informazione rivolta agli operatori, così come è necessario verificare l'efficacia degli interventi messi in atto per la lotta ai roditori e agli animali infestanti, misure necessarie per garantire l'igiene delle cucine. Le squadre veterinarie ed i medici del SIAN e di Igiene Pubblica, nell'ambito delle proprie competenze, dovranno vigilare sulle condizioni igieniche del campo e informare gli operatori e la popolazione dei possibili pericoli derivanti da carenze igieniche. Il controllo dello stato di salute della popolazione e dei loro animali contribuisce a garantire le condizioni igieniche dei campi di accoglienza.

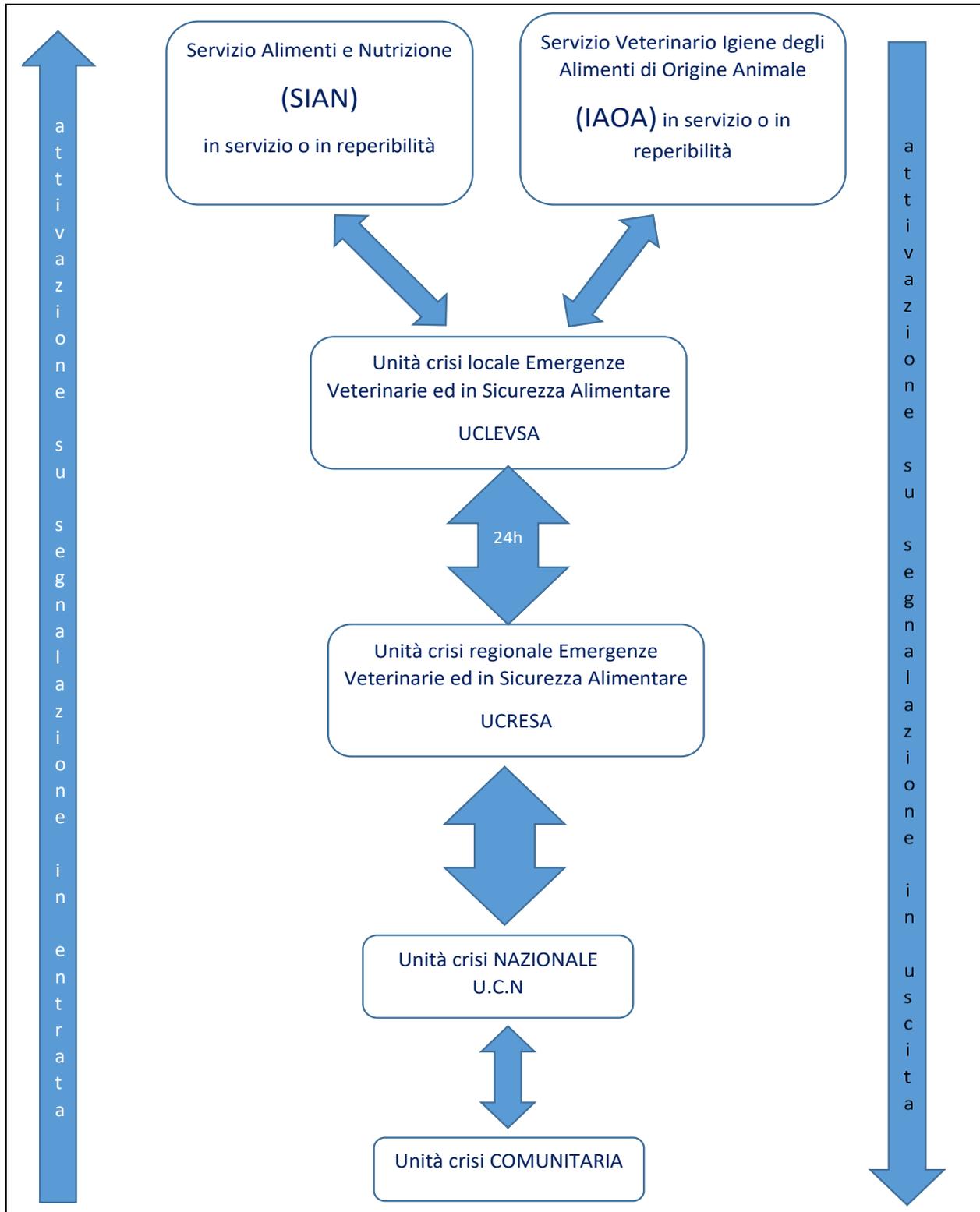
## **6.4 Disattivazione dell'Unità di Crisi**

Quando i dati in possesso sono favorevoli l'Unità di Crisi Nazionale ovvero quella Regionale, nel caso di attivazione del P.R.P., dichiara terminata l'emergenza e lo comunica alla rete delle Unità di Crisi con le stesse modalità e gli stessi contatti utilizzati per l'attivazione.

L'analisi delle criticità emerse nella gestione dell'emergenza è utile per una revisione ed il miglioramento delle procedure messe in atto. La consultazione del sistema informativo regionale GISA consente l'archiviazione dei dati relativi agli interventi svolti e permette di acquisire informazioni sulle imprese coinvolte nell'emergenza. I risultati dell'attività svolta sono prontamente inseriti in GISA per l'aggiornamento del sistema al fine di rendere immediatamente disponibili le informazioni sull'evoluzione dell'emergenza.

Nella figura 1 è riassunto in modo sintetico il meccanismo di attivazione dell'UCL per un'emergenza in sicurezza alimentare a seguito di segnalazione in entrata o in uscita.

Fig. 1 catena di comando in Sicurezza alimentare



## 7. EMERGENZE NON EPIDEMICHE (E.N.E) DETERMINATE DA DISASTRI NATURALI E/O INCIDENTI RILEVANTI

### Premessa

I riferimenti normativi che definiscono i compiti e le funzioni del Dipartimento di prevenzione collegati alla Protezione Civile sono, per gli aspetti generali, la legge 225/92 che istituisce il Servizio Nazionale di protezione Civile e le successive leggi di riordino: L. 100/2012 e D.L.vo 1 del 02/01/2018; nello specifico l'Amministrazione Sanitaria ha previsto nei Livelli Essenziali di Assistenza e nel Piano Nazionale della Prevenzione 2014/18 specifiche attività nel settore delle emergenze.

Con decreto ministeriale del 13 febbraio 2001: *“Criteri di massima per i soccorsi sanitari nelle catastrofi”*, si inseriscono, nel punto 1.7 - Funzione di supporto n. 2 - Sanità umana e veterinaria, assistenza sociale, le attività proprie dei Dipartimenti di Prevenzione.

Interventi di sanità pubblica:

- vigilanza igienico-sanitaria;
- controlli sulle acque potabili fino al ripristino della rete degli acquedotti;
- disinfezione e disinfestazione;
- controllo degli alimenti e distruzione e smaltimento degli alimenti avariati;
- profilassi delle malattie infettive e parassitarie;
- problematiche di natura igienico-sanitaria derivanti da attività produttive e da discariche abusive;
- smaltimento dei rifiuti speciali;
- verifica e ripristino delle attività produttive;
- problematiche veterinarie.

Inoltre nei nuovi Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) del 2017, vengono riaffermate le attività relative alla gestione delle emergenze da fenomeni naturali o provocati (climatici e nucleari, biologici, chimici, radiologici), evidenziando i seguenti punti:

- partecipazione alla gestione delle emergenze;
- comunicazione alla popolazione e alle istituzioni in merito alle ricadute sulla salute;
- partecipazione alla predisposizione di piani e protocolli operativi in accordo con altre istituzioni coinvolte.

Dovendo, pertanto, recepire i contenuti dei L.E.A. e del P.N.P. e, più precisamente, l'Azione H 4 del P.R.P. della Regione Campania, i Dipartimenti di Prevenzione, in particolare il Servizio Igiene degli alimenti e della nutrizione e i Servizi di Sanità Pubblica Veterinaria, hanno la necessità di dotarsi di un manuale al fine di dare una risposta efficiente ed efficace per garantire la sicurezza alimentare e gli interventi di Sanità pubblica veterinaria nel corso ed in seguito a eventi di cui all'art 2, comma 1 della Legge 225/1992: calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

Questa sezione del manuale ha lo scopo di descrivere l'organizzazione del Sistema complesso di Protezione civile (metodo *Augustus*) e i rapporti con il Dipartimento di Prevenzione, struttura presente in ogni ASL. Verrà sviluppata, come modello di intervento, una procedura specifica sulle attività connesse al rischio vulcanico in zona flegrea.

### 7.1 Scenari di rischio

Buona parte del territorio regionale è esposto a diverse tipologie di rischio di origine naturale. I principali rischi naturali che possono avere dei riflessi sulla Sicurezza Alimentare e sulla Sanità Pubblica quali:

- rischio vulcanico;
- rischio sismico;
- rischio idraulico;
- rischio idrogeologico;
- rischio incendi boschivi e d'interfaccia;
- rischio crisi idriche.

Per quanto riguarda gli scenari di rischio specifici per il territorio di competenza dell'ASL Napoli2 nord si fa riferimento a quanto riportato nelle pianificazioni nazionali, regionali, provinciali e comunali.

### 7.2 Sistema di Allertamento, organizzazione, modello d'intervento (catena di comando) e flussi informativi

#### 7.2.1 Struttura e funzionamento del Servizio di Protezione Civile

La legge n. 225/1992 e successive modifiche e integrazioni, che ha istituito il Servizio Nazionale di Protezione Civile, ha codificato le sue quattro attività fondamentali:

- previsione;
- prevenzione;
- soccorso;
- superamento dell'emergenza.

**Programmi di previsione e prevenzione.** I programmi di previsione e prevenzione sono lo strumento per individuare le priorità di intervento e i tempi con cui attuare azioni di protezione civile, in funzione della pericolosità di un evento, della vulnerabilità del territorio e della disponibilità finanziaria. Il Dipartimento della Protezione Civile dà linee guida per la preparazione dei programmi di previsione e prevenzione; sono poi gli enti locali, in particolare le Province e i Comuni, a metterli in pratica con attività di previsione e interventi di prevenzione.

**Piani di emergenza.** I programmi sono il presupposto per la definizione dei piani di emergenza, cioè le procedure operative da attuare quando si verifica un evento in un determinato scenario. I piani di emergenza sono distinti per rischio e riferiti ad aree specifiche del territorio italiano.

La Legge 24 febbraio 1992 n. 225 e s.m.i. e la direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008: “Indirizzi Operativi per la Gestione dell’Emergenza” hanno stabilito il modello organizzativo per la gestione dell’emergenza a cui si devono conformare le Amministrazioni, indicando, quale Autorità Nazionale di Protezione Civile, il Presidente del Consiglio dei Ministri o un Ministro Delegato, il quale promuove e coordina le attività delle Amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, delle Regioni, delle Province, dei Comuni, degli Enti Pubblici nazionali e territoriali e di ogni altra Istituzione ed Organizzazione Pubblica e Privata presente sul territorio nazionale.

In funzione dell’intensità e dell’estensione dell’evento, nonché della capacità di risposta del sistema locale, per garantire il coordinamento delle attività di gestione dell’emergenza, si attiveranno sul territorio, ai diversi livelli di responsabilità, i centri operativi e di coordinamento presso i quali sono rappresentate le componenti e le strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile, ivi comprese le strutture operative delle AASSLL e dei Dipartimenti di Prevenzione (Funzione F2 Sanità). A tali attività partecipano, quindi, diverse amministrazioni, pubbliche e private, sulla base di una precisa classificazione degli eventi, di tipo "a", "b" e "c".

- In caso di eventi di tipo “a”, ossia un’emergenza gestibile con mezzi e risorse su scala comunale, il Sindaco ha il compito di provvedere ad assicurare i primi soccorsi alla popolazione, coordinando le strutture operative locali, tra cui i gruppi comunali di volontariato di protezione civile.
- Se il Comune non riesce a fronteggiare l’emergenza (evento di tipo "b", ossia un’emergenza non gestibile con le sole risorse disponibili localmente), su sua richiesta, intervengono la Provincia, gli Uffici territoriali di governo, cioè le Prefetture e la Regione, che attivano le risorse di cui dispongono.
- In caso di eventi di tipo "c", ossia un’emergenza affrontabile con il ricorso a risorse e mezzi coordinati su ampia scala (“Sistema Paese”), su richiesta del Governo regionale, subentra il livello nazionale (Presidenza del Consiglio dei Ministri) con la dichiarazione dello Stato di Emergenza. Questi eventi devono essere fronteggiati con poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo (così come previsto dalla D.L. n. 59/2012 convertito con modificazioni dalla L.100/2012).

La prima risposta all’emergenza, qualunque siano la natura dell’evento che la genera e la gravità delle conseguenze che produce, deve essere garantita dalla struttura locale, a partire da quella comunale, preferibilmente attraverso l’attivazione di un Centro Comunale (generalmente denominato Centro Operativo Comunale - C.O.C.), dove siano rappresentate le diverse componenti che operano nel contesto locale.

L’individuazione della sede ove localizzare i C.O.C. è competenza del Sindaco (o suo delegato) che ha il compito di individuarla in fase di pianificazione comunale. Le Amministrazioni comunali sono tenute ad approvare, con delibera consiliare, i piani comunali di emergenza secondo i criteri e le modalità di cui alle indicazioni operative adottate dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle giunte regionali. A livello comunale, il Sindaco assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del Comune, nonché il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede ai primi interventi necessari a fronteggiare l’emergenza, dando attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di emergenza.

In particolare, anche utilizzando il potere di ordinanza, il Sindaco, attraverso il personale della sua struttura comunale, chiede l’ausilio delle componenti e strutture di protezione civile presenti ed operanti

sul territorio (Vigili del fuoco, forze di polizia, servizi sanitari, enti gestori della rete idrica, elettrica, del gas, dei rifiuti e della telefonia, volontariato locale etc.).

A livello provinciale, si attiva il Centro provinciale, generalmente denominato Centro di Coordinamento dei Soccorsi - C.C.S., nel quale sono rappresentati la Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo, l'Amministrazione regionale e quella provinciale, oltre agli Enti, alle Amministrazioni ed alle altre strutture operative funzionali alla gestione dell'emergenza. Presso il C.C.S. viene assicurata la direzione unitaria degli interventi da coordinare con quelli realizzati dai Sindaci dei Comuni interessati. Il modello organizzativo, a livello provinciale, deve prevedere una Sala Operativa Unica ed integrata, che, da un lato, attui quanto stabilito in sede di C.C.S. e, dall'altro, raccolga, verifichi e diffonda le informazioni relative all'evento ed alla risposta di protezione civile, attraverso il raccordo costante con i diversi Centri Operativi attivati sul territorio, e con le strutture operative regionale e nazionale.

In accordo con la Legge n. 225/1992 e successive modifiche, il Prefetto assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello provinciale coordinandosi con i Presidenti della Provincia e della Regione, oltre che raccordando le proprie iniziative con gli interventi dei Sindaci dei Comuni interessati.

Il Prefetto, inoltre, a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza, opera quale delegato del Presidente del Consiglio dei Ministri, o per sua delega, di un Ministro con portafoglio o del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Segretario del Consiglio, con i poteri di cui al comma 2 dell'art. 5 della legge 225/1992.

Tale disposizione, tuttavia, trova effettiva attuazione soltanto nel caso in cui sia espressamente richiamata dalla deliberazione dello stato di emergenza da parte del Consiglio dei Ministri.

Se ciò non avviene, l'esercizio del potere di ordinanza resta attribuito al Capo del Dipartimento della Protezione Civile, così come previsto dal comma 2 dell'art. 5 della stessa legge.

In relazione all'estensione dell'area interessata ed alla popolazione da assistere, per supportare l'attività dei Centri Operativi Comunali (C.O.C.) e per raccordare gli interventi attuati a livello comunale con quelli provinciali (C.C.S.), si attivano i Centri Intercomunali (generalmente denominati Centri Operativi Misti - C.O.M.). Tali Centri sono ubicati in idonee strutture, preventivamente individuate a cura del Sindaco del Comune sede di C.O.M., d'intesa con gli Enti territorialmente competenti.

Il C.O.M. rappresenta la struttura che rende operative le linee strategiche definite dal C.C.S., attraverso il coordinamento delle risorse da impiegare negli ambiti comunali di riferimento (C.O.C.). L'attivazione dei C.O.M. è di norma in capo all'Autorità responsabile del C.C.S.

In particolare, le Province con il Piano Provinciale di Emergenza definiscono, d'intesa con i Prefetti, i Comuni sede di C.O.M., i relativi Comuni afferenti e d'intesa con le amministrazioni interessate, le idonee sedi destinate ad ospitare i centri di coordinamento. A livello regionale, la Sala Operativa Regionale Unificata (definita generalmente S.O.R.U.) mantiene il raccordo con i Centri Operativi attivati a livello provinciale, intercomunale e comunale ed assicura l'impiego di tutte le risorse in termini di uomini e mezzi disponibili sul territorio regionale, sulla base delle effettive esigenze ed istanze pervenute dagli Enti locali.

La S.O.R.U. mantiene uno stretto contatto con la “Sala Situazioni Italia”, con le sale operative regionali delle strutture operative preposte al soccorso e/o alla pubblica utilità, con le sale di controllo od operative degli Enti e delle Amministrazioni che gestiscono le reti e le infrastrutture dei servizi, nonché con i centri operativi e di coordinamento di livello provinciale.

A livello Nazionale, in fase di emergenza o anche preventivamente, il Capo del Dipartimento della Protezione Civile può convocare il Comitato Operativo. Quest'ultima funzione assicura la direzione unitaria ed il coordinamento delle attività di emergenza. Si riunisce presso la sede del Dipartimento della Protezione Civile ed è presieduto dal Capo del Dipartimento, composto da rappresentanti di Componenti e Strutture operative del sistema nazionale di Protezione Civile.

Nel caso in cui fosse necessario l'utilizzo di mezzi e poteri straordinari, anche su richiesta della Regione interessata e, comunque, acquisita l'intesa della medesima, può essere dichiarato lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale. Qualora, a livello centrale, si riscontrasse la necessità di istituire in loco una struttura di coordinamento nazionale (Direzione di Comando e Controllo – DI.COMA.C.), per fronteggiare l'emergenza di tipo “c”, la Regione, d'intesa con il Dipartimento della protezione civile, provvede all'allestimento della sede più idonea tra quelle individuate in fase di pianificazione, in funzione delle caratteristiche reali dello scenario di evento.

La DI.COMA.C. assicura l'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse nazionali sul territorio interessato in base alle esigenze raccolte dalle Regioni, è articolata in Funzioni di Supporto e vede la partecipazione delle Strutture operative, degli Enti gestori dei servizi essenziali. La SORU si avvale del modello organizzativo suddiviso per Funzioni (metodo “Augustus”) che consente di attuare una procedura di “escalation”, mediante la quale è possibile attivare progressivamente tutte le Funzioni ritenute necessarie al superamento dell'emergenza, tenuto conto dell'evoluzione degli eventi (metodo “Augustus” [http://www.reformnet.it/joomla/attachments/114\\_Metodo\\_Augustus.pdf](http://www.reformnet.it/joomla/attachments/114_Metodo_Augustus.pdf)).

In caso di crisi, quindi, vengono coinvolti oltre ai servizi sanitari anche i Vigili del Fuoco, il Corpo Forestale dello Stato, il Settore Foreste della Regione Campania, l'Agenzia Regionale per la Difesa del Suolo, i Settori del Genio Civile, gli Enti Locali e il Volontariato.

Le Funzioni del modello organizzativo della SORU sono le seguenti:

1. Tecnico Scientifica;
2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria;
3. Mass-media ed Informazione;
4. Materiali e mezzi - Volontariato;
5. Trasporto, circolazione e viabilità;
6. Telecomunicazioni;
7. Servizi essenziali;
8. Censimento danni a persone e cose;
9. Strutture operative S.a.R. (Search and Rescue);
10. Materiali pericolosi;
11. Assistenza alla popolazione;
12. Coordinamento centri operativi.

La S.O.R.U. assicura, inoltre, il monitoraggio strumentale degli eventi sismici, degli eventi di crisi del sistema trasporti e viabilità e, in sinergia con il Centro Funzionale, degli eventi idropluviometrici garantendo i collegamenti e la circolazione dell'informazione tra i vari Enti coinvolti nella gestione delle emergenze e la Presidenza della Giunta Regionale attraverso l'Assessorato alla Protezione Civile.

### 7.2.2 Organizzazione della Sanità nelle emergenze in Campania

Con la DGRC n. 495/2004, è stata costituita l'unità di crisi regionale per le maxiemergenze, cui sono affidate le funzioni di coordinamento della risposta sanitaria alle emergenze di natura bioterroristica (NBCR) o da eventi di origine naturale od antropica e definendone le procedure di attivazione nelle situazioni di pre-emergenza ed emergenza e le disposizioni per il concorso e coordinamento delle strutture regionali della Campania. La delibera individua, inoltre, il componente che assume la responsabilità, nella S.O.R.U., della funzione Sanità, Assistenza sociale e veterinaria.

### 7.2.3 Modello di intervento (catena di comando) e flussi informativi

Come già riportato nel paragrafo precedente, gli eventi sono classificati in tipo "A", "B" e "C" e, nelle figg. 1-2 3, sono schematizzati gli attori coinvolti nei rispettivi eventi ed i relativi flussi informativi.

#### **Evento di tipo A**

Negli eventi di tipo A, quando l'evento è localizzato a livello locale, come, per esempio, un piccolo incendio, una frana di lieve entità, un'evacuazione di un fabbricato e/o di un allevamento, l'attività da mettere in essere è relativamente semplice e già collaudata nel tempo. I rapporti di collaborazione tra il Sindaco e gli uffici comunali (polizia municipale), la stazione dei Carabinieri e il personale dei dipartimenti di Prevenzione (medici, veterinari, biologici, tecnici della prevenzione), sono forti e costanti. Il Dipartimento di Prevenzione è una struttura dell'Azienda Sanitaria capillarmente diffusa e articolata sui territori.

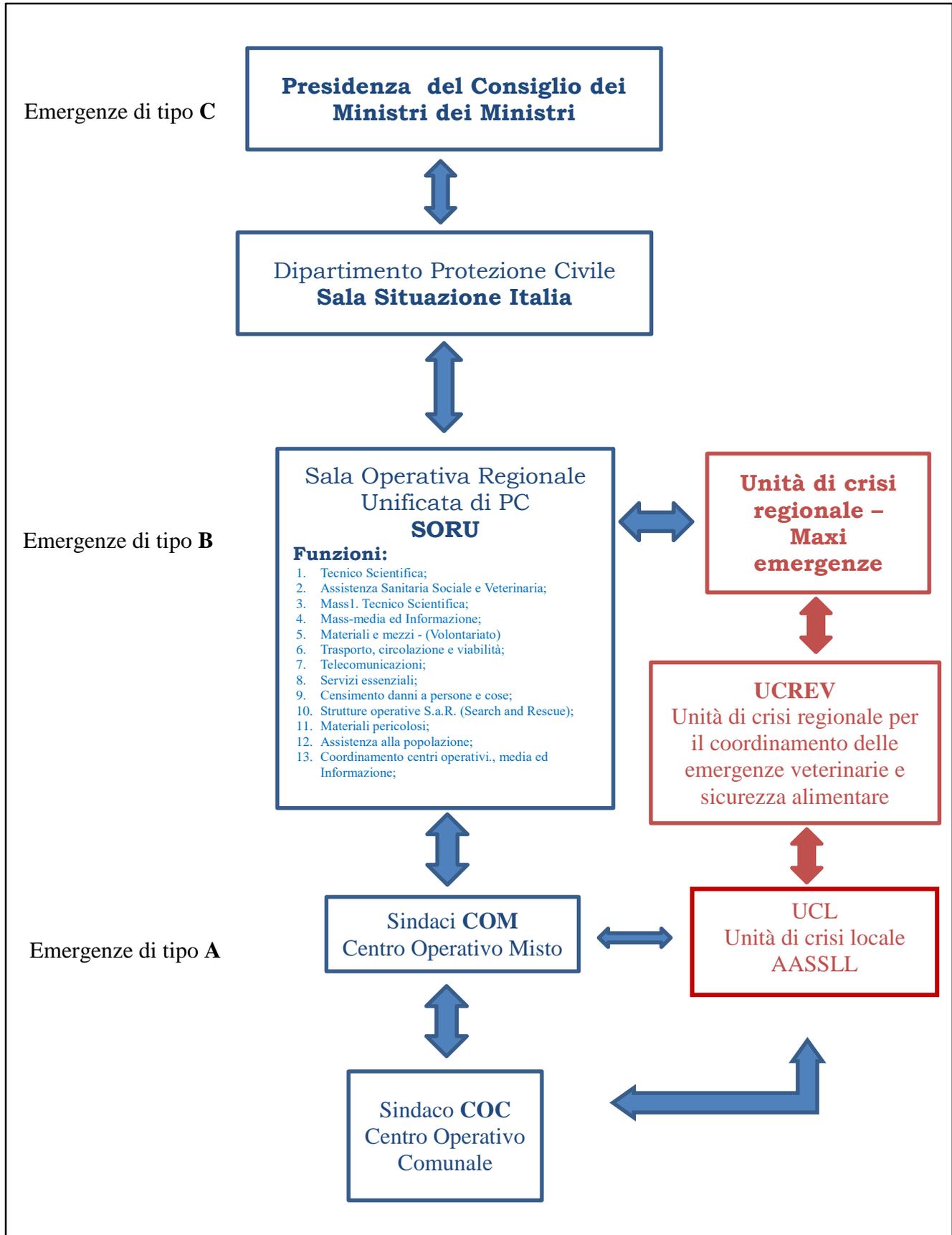
Per ogni necessità i Sindaci, la Polizia Municipale, le Forze dell'Ordine, le Procure possono contattare il personale dei dipartimenti di prevenzione attraverso l'Istituto delle Pronta Disponibilità (Reperibilità). Il professionista che verrà contattato in seguito ad un'emergenza valuterà l'opportunità di coinvolgere il livello sovragerarchico e/o le Unità di crisi aziendale.

L'UCL aziendale è convocata dal responsabile della stessa per un evento segnalato o a seguito di riscontro di criticità durante sopralluoghi o contatti. Nell'ASL Napoli2 nord sono state istituite 2 Unità di crisi di cui l'Unità di crisi locale emergenze veterinarie e sicurezza alimentare (UCLEVSA) per le emergenze in sicurezza alimentare e in protezione civile. I nominativi delle singole unità di crisi sono reperibili su portale GISA all'indirizzo: <http://www.gisacampania.it/> accessibile alle FFOO ed i rispettivi recapiti sono riportati nell'allegato C.

#### **Evento di tipo B**

Se il Comune non riesce a fronteggiare l'emergenza (evento di tipo "b", ossia un'emergenza non gestibile con le sole risorse disponibili localmente), su sua richiesta, intervengono gli Uffici territoriali di governo, cioè le Prefetture e/o la Regione che attivano le risorse di cui dispongono.

Fig. 1: modello di intervento in Protezione Civile



L'attivazione del Dipartimento di Prevenzione, da parte della Prefettura o della Regione per un evento calamitoso, può avvenire attraverso la Funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria del Centro Coordinamento Soccorsi **CCS** o attraverso l'**UCR** che può, per gli aspetti relativi alle competenze sulla sicurezza alimentare e sanità pubblica veterinaria, attivare l'**UCREV**; in tal caso l'**UCREV**, a cascata, coinvolgerà le **UCL** dei territori colpiti.

**Evento di tipo C**

In caso di eventi di tipo "c", ossia un'emergenza affrontabile con il ricorso a risorse e mezzi coordinati su ampia scala ("Sistema Paese"), su richiesta del Governo regionale, subentra il livello nazionale con la dichiarazione dello Stato di Emergenza. Il Dipartimento della Protezione Civile **DPC** attiva la Regione. L'organizzazione regionale, Sala Operativa **UCR -UCREV-UCCL**, si integra con il Sistema complesso della P.C. utilizzando il collaudato Metodo *Augustus* che, attraverso la Funzione 2, **DICOMAC**, **CCS**, **COM** e **COC** garantisce le attività sanitarie. Il Dipartimento di Prevenzione, attraverso l'**UCL** aziendale, è soggetto attivo nell'organizzazione in quanto quest'ultima, rispondendo all'**UCREV**, è collegata al Sistema (vedi **figg. 1-2-3**).

Fig. 2 Allertamento del personale del Dipartimento di Prevenzione nelle Emergenze di tipo A

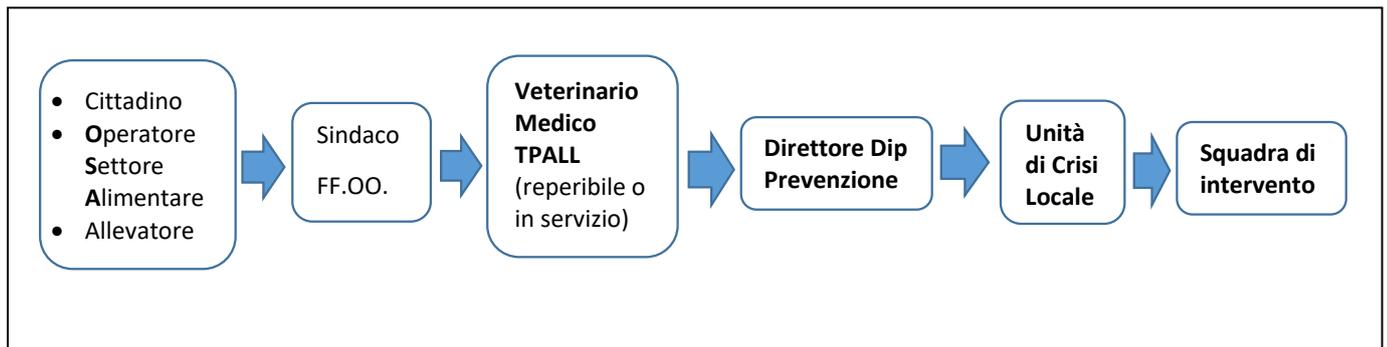


Fig 3 Allertamento del personale del Dipartimento di Prevenzione nelle Emergenze di tipo B - attivazione UCL da Prefettura.

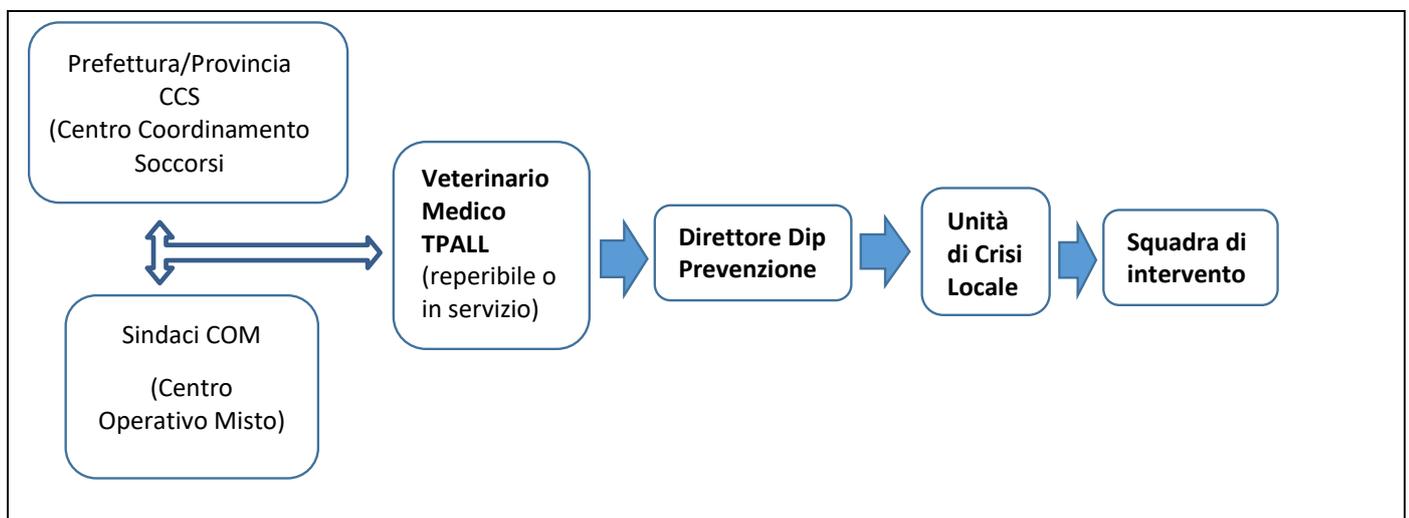
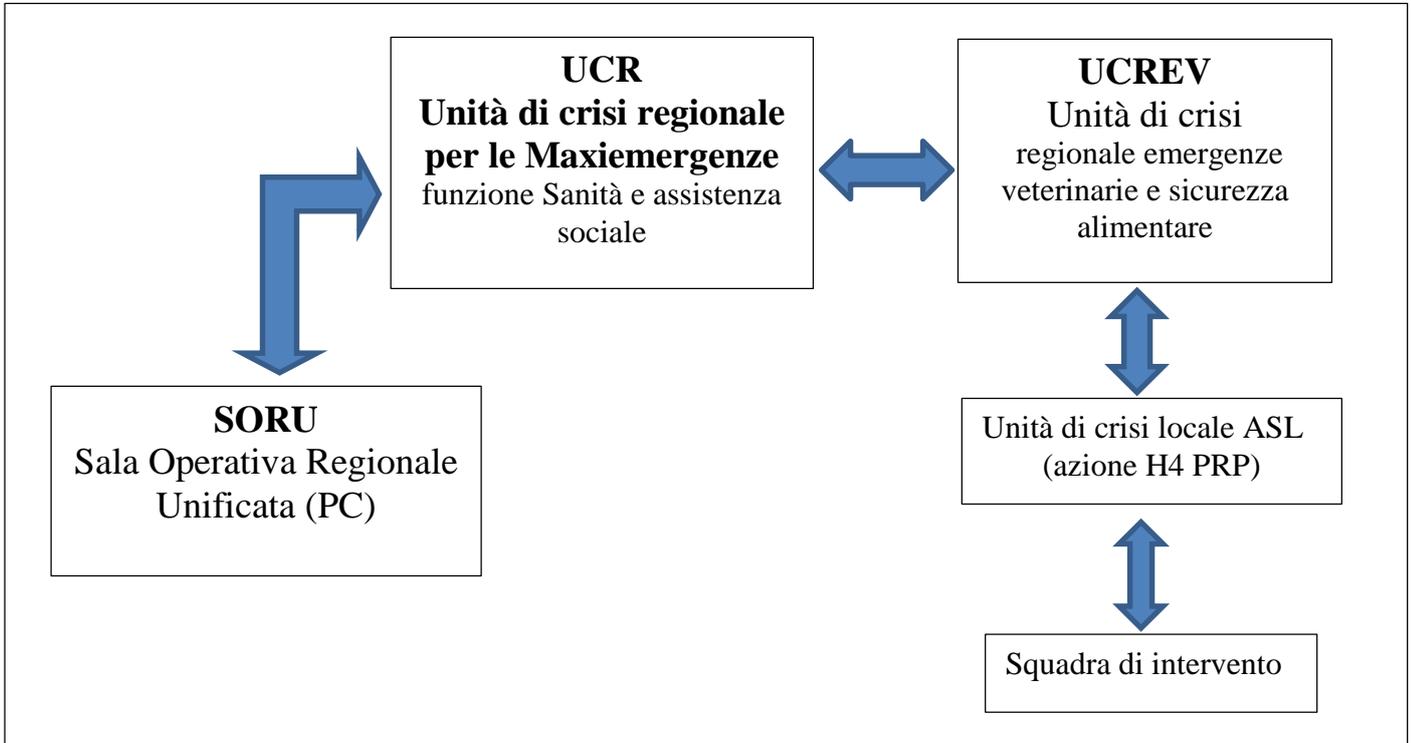


Fig. 4 evento tipo b - attivazione UCL da Regione



#### 7.2.4 Organizzazione dei Servizi veterinari e del Sian del Dipartimento di Prevenzione ASL Napoli2 nord

Le prestazioni del personale del Dipartimento di Prevenzione sono assicurate nelle 24 ore dal lunedì al venerdì e nei giorni festivi e prefestivi anche mediante il ricorso al servizio di *pronta disponibilità*, attivabile dalle Forze dell'Ordine, dalle Amministrazione e dalla Procura, al di fuori dell'orario di servizio.

In corso di emergenze sarà, tuttavia, potenziato questo sistema interno e sarà anche previsto un numero telefonico dedicato alle emergenze. Sarà anche attivata attraverso l'UCL una specifica "Reperibilità" che risponderà alla Prefettura, ai Sindaci e ai riferimenti regionali impegnati nella gestione delle emergenze.

Le attività nelle emergenze dei medici, veterinari, biologi, chimici e tecnici della prevenzione sono le medesime attività che vengono svolte in ordinario. Come sopra descritto, ciò che cambia durante la gestione di una emergenza è il linguaggio, il metodo proprio del Servizio sanitario Regionale che deve integrarsi attraverso il Metodo *Augustus* con il linguaggio e il metodo del Sistema Complesso di Protezione civile.

### 7.3 Attività dei Servizi del Dipartimento di prevenzione nelle emergenze

Gli interventi in Sanità pubblica del Dipartimento di prevenzione possono, pertanto, riassumersi come segue:

- vigilanza igienico-sanitaria;
- controlli sulle acque potabili fino al ripristino della rete degli acquedotti;
- disinfezione e disinfestazione;
- controllo degli alimenti e distruzione e smaltimento degli alimenti avariati;
- profilassi delle malattie infettive e parassitarie;
- problematiche di natura igienico-sanitaria derivanti da attività produttive e da scariche abusive;
- smaltimento dei rifiuti speciali;
- verifica e ripristino delle attività produttive;
- problematiche veterinarie.

L'Unità di Crisi Locale, che avrà il compito di coordinare gli interventi, dovrà pertanto assicurare:

- la disponibilità delle risorse, in termini di mezzi, luoghi e persone, per effettuare gli interventi necessari
- La disponibilità delle informazioni necessarie a garantire un intervento rapido e mirato (accesso rapido a banche dati aggiornate per tutte le attività di pertinenza del Dipartimento di Prevenzione (OSA, allevamenti, animali da compagnia, mezzi di trasporto, stabilimenti di trattamento dei SOA ecc)
- Il coordinamento con il responsabile della Funzione Sanità e del livello dell'unità di crisi superiore per la gestione degli eventuali aiuti/supporti
- il collegamento con la Funzione Sanità del centro di coordinamento dei soccorsi;
- qualora si rendesse necessaria la predisposizione di aree di accoglienza concorre a pianificare, nell'ambito del coordinamento di protezione civile e d'intesa con il responsabile della Funzione Sanità, la strutturazione e la gestione delle mense nelle aree d'accoglienza, in modo tale da garantire adeguati livelli di sicurezza alimentare e di igiene pubblica

Le principali criticità che si possono verificare e le conseguenti azioni da intraprendere, sono schematizzate nelle tabelle 1 e 2.

Per le varie azioni previste saranno sviluppate specifiche procedure o istruzioni operative da adottare nei differenti scenari.

**tabella 1**

<b>Effetto</b>	<b>Criticità Salute/benessere animale</b>	<b>Azioni</b>	<b>Criticità Sicurezza alimentare</b>	<b>Azioni</b>
<b>Effetti diretti (incendio, alluvione, ecc.)</b>	Animali morti/feriti	Assistenza animali feriti o eutanasia  Eventuale allontanamento animali  Smaltimento carcasse	Distruzione/contaminazione derrate	valutazione danni impianti di produzione, lavorazione, trasformazione, sezionamento di alimenti e centri di stoccaggio e di distribuzione, e supermercati  Verifica idoneità al consumo umano alimenti/eventuale distruzione e smaltimento  Installazione depositi e altre strutture di emergenza per recupero e gestione derrate
	<b>Collasso/danneggiamento strutture</b>	Animali morti/feriti  Necessità di ricovero  Necessità di management (assenza proprietario / «caregiver»)  Danneggiamento/crollo strutture stoccaggio mangimi/foraggio	Assistenza animali feriti o eutanasia macellazioni d'urgenza Eventuale allontanamento animali smaltimento carcasse valutazione danni stalle e strutture produttive installazione ricoveri di emergenza e strutture per continuità produttiva installazione alloggi emergenza vicino animali gestione degli animali da compagnia nei campi risoluzione criticità per continuità produttiva	Contaminazione degli alimenti Conservazione  Interruzione della filiera produttiva  Approvvigionamento popolazione assistita
<b>Interruzione della corrente elettrica</b>	Disagio ambientale  Problemi/assenza approvvigionamento cibo/acqua	Eventuale allontanamento animali  risoluzione criticità per continuità produttiva	Conservazione  Interruzione della filiera produttiva	valutazione danni impianti di produzione, lavorazione, trasformazione, sezionamento di alimenti e centri di stoccaggio e di distribuzione, e supermercati  Verifica idoneità al consumo umano alimenti/eventuale distruzione e smaltimento

**tabella 2**

Effetto	Salute/benesser e animale		Sicurezza alimentare	
	Criticità	Azioni	Criticità	Azioni
Interruzione della distribuzione idrica/ inquinamento idrico	Malattie trasmissibili	Misure sanitarie	Interruzione della filiera produttiva	Controllo contaminazione dell'acqua potabile destinata alla produzione di alimenti
	Approvvigionamento idrico	Approvvigionamento di emergenza risoluzione criticità per continuità produttiva	Contaminazione chimica, fisica, biologica	Verifica idoneità al consumo umano alimenti/eventuale distruzione e smaltimento  prevenzione e la sorveglianza delle tossinfezioni alimentari
Interruzione strade/trasporti	Approvvigionamento di cibo	Approvvigionamento di emergenza	Logistica/distribuzione	Verifica idoneità al consumo umano alimenti/eventuale distruzione e smaltimento  Verifica idoneità al consumo umano alimenti/eventuale distruzione e smaltimento  prevenzione e la sorveglianza delle tossinfezioni alimentari
Temperature estreme	Disagio ambientale	installazione ricoveri di emergenza		
Danneggiamento servizi ASL, attività libero-professionali Inquinamento del suolo	Controllo salute/benesser Assistenza zootiatrica	Installazione strutture di emergenza collaborazione servizi esterni	Controllo igiene alimenti e produzioni	Installazione strutture di emergenza collaborazione servizi esterni per controllo sanitario alimenti di O.A.
	Effetti sanitari acuti/cronici	Assistenza animali contaminati o eutanasia  Eventuale allontanamento animali  smaltimento carcasse	Contaminazione chimica/fisica/biologica	Verifica idoneità al consumo umano alimenti/eventuale distruzione e smaltimento
Inquinamento dell'aria	Effetti sanitari acuti/cronici	Assistenza animali feriti o eutanasia	Contaminazione chimica/fisica	Verifica idoneità al consumo umano alimenti/eventuale distruzione e smaltimento
		Eventuale allontanamento animali  smaltimento carcasse		
Diffusione di vettori (artropodi, roditori) o di agenti patogeni (carbonchio)	Malattie trasmissibili	Misure sanitarie	Contaminazione biologica	Verifica idoneità al consumo umano alimenti/eventuale distruzione e smaltimento  prevenzione e la sorveglianza delle tossinfezioni alimentari

## 8. EMERGENZE EPIDEMICHE

Nel 'Piano Nazionale per le emergenze di tipo epidemico'

([http://www.salute.gov.it/imgs/C\\_17\\_pagineAree\\_1670\\_listaFile\\_itemName\\_0\\_file.pdf](http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pagineAree_1670_listaFile_itemName_0_file.pdf))

e nei relativi 'manuali' specifici per singola malattia

([http://www.salute.gov.it/portale/temi/p2\\_6.jsp?id=1670&area=sanitaAnimale&menu=centrolotta](http://www.salute.gov.it/portale/temi/p2_6.jsp?id=1670&area=sanitaAnimale&menu=centrolotta))

sono già descritti poteri legali, catena di comando, responsabilità e funzioni, coordinamento, disposizioni finanziarie, spopolamento e contatti per l'attuazione delle misure di carattere generale nelle emergenze epidemiche.

Tali elementi sono ulteriormente specificati nel Manuale operativo regionale per la gestione delle emergenze veterinarie in sanità pubblica e in sicurezza alimentare ratificato con D.D. 79 del 17/04/2018. Nel presente manuale si provvederà, pertanto, a descrivere nel dettaglio le responsabilità e le procedure specifiche per l'intervento locale allo scopo di ripristinare lo stato di indennità, proteggere l'ambiente e limitare l'impatto economico in seguito al verificarsi di uno o più focolai di malattie epidemiche.

L'Unità di crisi locale emergenze epidemiche (UCLEE) è istituita per la pianificazione e il coordinamento delle emergenze veterinarie epidemiche con Delibera Direttore generale ASL NA 2 Nord n.496 del 18/04/2018.

L'unità di crisi locale è fisicamente localizzata presso la sede del Dipartimento di prevenzione in Via N. Amore 2, Casavatore; i componenti ed i relativi recapiti sono indicati nell'allegato 1.

L'Unità di Crisi Locale, che avrà il compito di coordinare gli interventi, dovrà pertanto:

In fase ordinaria:

- individuare le risorse umane necessarie alla funzionalità operativa della unità di crisi locale; il personale relativo deve essere adeguatamente formato;
- disporre di un nucleo costantemente attivo e preparato ad intervenire in caso di malattie epidemiche, pronto a realizzare gli interventi necessari per il controllo e l'eradicazione delle malattie;
- acquisire l'equipaggiamento necessario alla gestione delle attività di emergenza;
- predisporre le procedure amministrative ed economiche per la gestione delle attività connesse ad una eventuale emergenza epidemica;
- predisporre le linee guida per la predisposizione del piano di azione per l'eventuale abbattimento degli animali in allevamento ai sensi dell'art.18 del Reg. CE n°1099/99
- attuare, anche in cooperazione con il servizio veterinario regionale, le convenzioni necessarie ad effettuare le operazioni di distruzione delle carcasse e dei materiali;
- testare il funzionamento del sistema mediante esercitazioni di simulazione e verificare, anche mediante specifici audit, l'adeguatezza dei servizi affidati in convenzione;
- coinvolgere associazioni di categoria (allevatori - liberi professionisti)

In fase di emergenza:

- intervenire in caso di sospetto focolaio/focolaio di malattia;
- applicare nell'azienda infetta le misure previste dal Regolamento di Polizia Veterinaria e dalla legislazione vigente in materia;

- coordinare l'attuazione operativa delle disposizioni e delle direttive impartite dall'unità di crisi regionale;
- disporre e preparare le ordinanze sindacali per l'abbattimento degli animali, la distruzione delle relative carcasse e del materiale contaminato;
- predisporre lo specifico piano di azione per l'eventuale abbattimento degli animali in allevamento ai sensi dell'art.18 del Reg. CE n°1099/99 sulla base della localizzazione e della dimensione del focolaio di malattia, sovrintendendo alle attività eventualmente affidate in convenzione;
- predisporre le operazioni di disinfezione e risanamento, affidandone la direzione operativa alla squadra incaricata dell'intervento nel focolaio, la quale sovrintenderà alle attività eventualmente affidate in convenzione;
- definire, in collaborazione con l'UCR, i territori delle zone da sottoporre a restrizione (zona di protezione e zona di sorveglianza);
- istituire e coordinare i rapporti di collaborazione con le forze dell'ordine ed eventuali altre istituzioni nell'ambito delle operazioni di controllo nelle zone di protezione e di sorveglianza;
- provvedere a reperire e coordinare le risorse necessarie, ad integrazione di quelle disponibili, per l'espletamento di interventi di emergenza nel focolaio e sul territorio;
- attuare e coordinare le procedure e le modalità operative intese al trasferimento degli animali morti e dei materiali contaminati dall'azienda infetta verso i luoghi scelti per la loro distruzione o risanamento;
- curare gli aspetti amministrativi connessi al reperimento e all'impiego delle persone, dei mezzi e delle attrezzature necessarie;
- provvedere alla stima del valore degli animali abbattuti, dei materiali e di tutto ciò che è suscettibile di indennizzo e cura la predisposizione delle relative procedure;
- raccogliere ed aggiornare i dati epidemiologici nei focolai;
- attuare le disposizioni sulle vaccinazioni di emergenza;
- assicurare il supporto tecnico e operativo all'UCR;
- tenere i contatti con le Amministrazioni pubbliche, con la Forza Pubblica e con gli altri servizi civili;
- provvedere alla notifica degli atti e dei decreti di Polizia Veterinaria agli interessati
- revocare i provvedimenti sanitari attuati, una volta ottenuta l'estinzione dei focolai
- notificare gli eventi epidemici agli organismi regionali e nazionali secondo i flussi previsti.

Il Responsabile dell'Unità di crisi locale, per tutta la durata dell'emergenza, assume l'incombenza della gestione delle risorse e degli interventi previsti e necessari e, avvalendosi della collaborazione degli altri elementi dell'Unità di crisi, il coordinamento della task force incaricata delle operazioni di eradicazione, svolgimento dell'indagine epidemiologica, definizione delle zone da sottoporre a restrizioni ed applicazione delle conseguenti misure di controllo.

L'equipaggiamento necessario alla gestione delle principali emergenze epidemiche è collocato c/o la sede della UOS Zoosanitaria di Bacoli sita in via Bellavista, 480.

Le linee guida per l'abbattimento e distruzione in caso di epidemie di cui al presente manuale nonché le procedure per le disinfezioni sono descritte in Delibera Direttore generale ASL NA 2 Nord n° 45 del 22/01/2016 e s. m.i. (allegato 2).

La segnalazione che può generare un sospetto di malattia infettiva può essere operata da chiunque e dà origine al processo che, in seguito, può portare a una dichiarazione di emergenza in sanità animale. Questo processo comunemente può partire da:

- indagine di campo o esiti di controlli veterinari,
- segnalazione da parte di veterinario L.P.,
- segnalazione del responsabile o titolare di un'azienda registrata,
- segnalazione da parte del responsabile di un macello,
- risultati di laboratorio privato, pubblico, territoriale o nazionale,
- informazione da parte di istituzioni diverse.

Le segnalazioni possono essere effettuate:

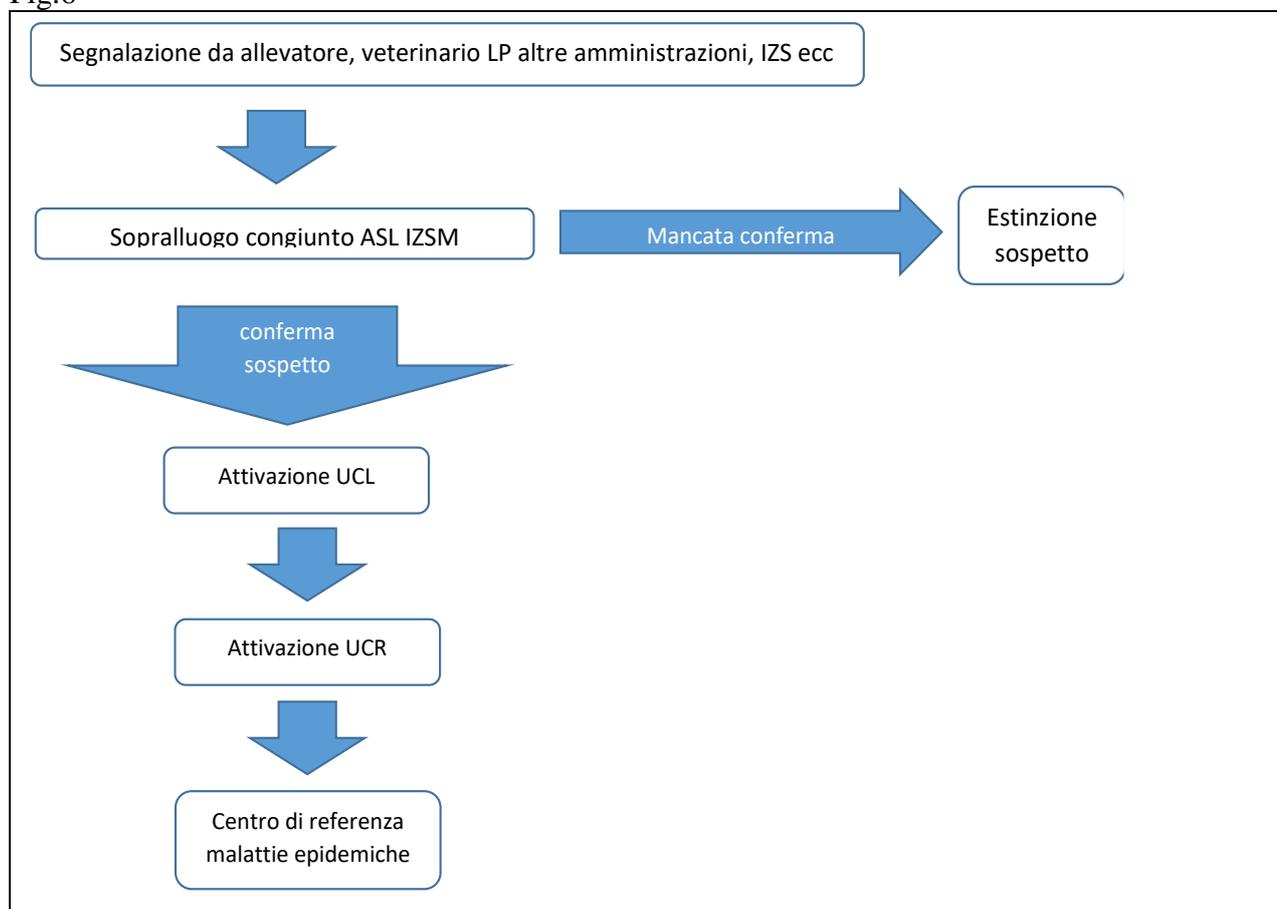
- al Servizio veterinario di Sanità animale del Dipartimento di Prevenzione ai recapiti indicati nella pagina specifica del portale aziendale:  
[www.aslNapoli2nordservizionline.it/area-veterinaria](http://www.aslNapoli2nordservizionline.it/area-veterinaria)
- alle Forze dell'Ordine preposte all'attivazione del servizio di Pronta disponibilità del Servizio veterinario.

La risposta alle segnalazioni viene assicurata dal Dipartimento di Prevenzione nelle 24 ore dal lunedì al venerdì e nei giorni festivi e prefestivi anche mediante il ricorso al servizio di pronta disponibilità attivabile dalle Forze dell'Ordine, dalle Amministrazione e dalla Procura, fuori dall'orario di servizio.

In corso di emergenze sarà, tuttavia, potenziato questo sistema interno e sarà anche previsto un numero telefonico dedicato alle emergenze. Sarà anche attivata attraverso l'UCL una specifica "Reperibilità" che risponderà alla Prefettura, ai Sindaci e ai riferimenti regionali impegnati nella gestione delle emergenze.

A seguito di segnalazione, personale veterinario individuato dall'UCL congiuntamente a personale veterinario dell'IZS di Portici effettueranno il sopralluogo necessario per la conferma del sospetto di malattia epidemica e, nel caso di conferma dello stesso, attiveranno tutte le procedure così come descritto nel Piano nazionale (fig.6)

Fig.6



## 9. LA COMUNICAZIONE NELLE EMERGENZE VETERINARIE IN SANITA' PUBBLICA ED IN SICUREZZA ALIMENTARE

Come le altre attività anche la comunicazione nel corso delle emergenze deve essere pianificata ed organizzata prima che l'emergenza sia in corso. In particolare è necessario:

- identificare un nucleo di comunicazione multidisciplinare ed integrato per ogni tipo di emergenza, definendo i ruoli e nominando un portavoce
- creare canali di comunicazione (bidirezionali) con gli organi di informazione, con le altre istituzioni e con la società civile
- creare una costante circolazione di informazioni tra tutti gli operatori
- individuare i mezzi di comunicazione ufficiali
- promuovere incontri tra nuclei di comunicazione e stakeholder per condividere la struttura dei nuclei di comunicazione, i canali di comunicazione e creare le basi di un processo comunicativo continuo sul rischio che sia attivo in tutte le fasi dei piani.

L'individuazione dei nuclei di comunicazione, nonché modalità e responsabilità dei processi comunicativi saranno declinati in un'apposita procedura da concordare con l'UOC Comunicazione Marketing & URP aziendale.